

razioni dello scalo di Alghero di continuare ad ospitare la scuola di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che tali avvenimenti qualora accertati in sede giudiziaria non abbiano più a ripetersi. (4-05856)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) prevede per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti un disavanzo finanziario per il 2003 non superiore a quello dell'anno 2001;

il calcolo del disavanzo finanziario per gli anni 2001 e 2003, così come previsto dalla legge n. 289 del 2002 è il risultato di dati non omogenei e quindi non comparabili;

in particolare, tra i dati da non considerare nella parte relativa all'entrata non vi sono le « Entrate con carattere di eccezionalità », tra le quali rientrano quelle derivanti dalla liquidazione e dall'accertamento dei tributi locali;

questa modalità di calcolo del disavanzo finanziario crea gravi problemi a tutti quei comuni che nel 2001 hanno avuto entrate straordinarie destinate ad investimenti e che quindi sono impossibilitati a rispettare il patto di stabilità interno —:

se non sia opportuno escludere dalle entrate finali le entrate eccezionali destinate a spese di investimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per definire con chiarezza ed omogeneità le modalità di calcolo del disavanzo finanziario, evitando così di pe-

nalizzare quei comuni che si sono impegnati nell'accertamento dei tributi locali ed hanno destinato in modo corretto le maggiori entrate a spese di investimento.

(4-05826)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 si è svolta a Vicenza una protesta sindacale del personale del locale comando provinciale dei vigili del fuoco, in concomitanza con la manifestazione fieristica « VicenzaOro 1 »;

tale protesta traeva origine dalla carenza di personale che il comando e i distaccamenti in provincia soffrono ormai da tempo;

da valutazioni e segnalazioni dello stesso comando provinciale, più volte accolte dal competente dipartimento presso il ministero dell'interno, emerge come l'organizzazione del soccorso nella provincia di Vicenza sia dimensionata per difetto, se confrontata con il tessuto economico e sociale fortemente dinamico e a forte caratterizzazione industriale ed artigianale;

la presenza di oltre dodicimila cittadini statunitensi, sia civili che militari, a fronte di quattro basi militari Nato, pone la provincia di Vicenza al centro di un forte rischio di attacchi terroristici che richiede una stretta collaborazione con le autorità militari italiane e statunitensi;

la provincia di Vicenza, con oltre 800.000 abitanti e 86.000 imprese di cui 6 soggette all'articolo 8 del decreto-legge n. 339 del 1999, è individuata quale sede centrale del tipo S2 e caratterizzata da 5 distaccamenti di tipo D1, a fronte di altri comandi provinciali che, con minore pressione demografica e di rischio complessivo, godono di classificazioni superiori;

tali situazioni generano un carico di lavoro, anche amministrativo, con indici utenti su operatori tra i più alti del Paese;

i distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa rispondono ad un numero di interventi tra i più alti per i distaccamenti di classificazione D1, ed in alcuni casi, in termini assoluti, più di sedi classificate quali S1;

la necessità di un adeguamento degli organici, come accolto in linea tecnica dal competente dipartimento, non è più rimandabile;

l'auspicato aumento di organici non renderebbe necessaria alcuna modifica al patrimonio edilizio delle caserme esistenti —:

se il Governo, come delineato in più occasioni dal competente dipartimento del ministero dell'interno, intenda procedere in tempi auspicabilmente brevi ad una decretazione per la riqualificazione delle sedi di Vicenza, da S2 a S5, e dei distaccamenti di Schio e Bassano, da D1 a D2. (4-05839)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, dalle finestre del Municipio di Schio, in Provincia di Vicenza, è stata esposta la bandiera oramai nota con il nome di «bandiera della pace»;

tale decisione, in evidente contrasto con il clima unitario che dovrebbe caratterizzare certe azioni, è stata deliberata in consiglio comunale con la sola presenza della maggioranza di Centro-sinistra, dato che per protesta al momento del voto i consiglieri del centro-destra hanno abbandonato l'Aula;

risulta all'interrogante che prima del voto il segretario comunale ha dato completa lettura e fornite spiegazioni tecnico-giuridiche sulla circolare prefettizia che ricorda il divieto di esporre vessilli diversi dal Tricolore nazionale, accompagnato dal vessillo regionale ed Europeo, dagli edifici pubblici;

il locale Circolo di Alleanza Nazionale ha proceduto ad una formale diffida al Sindaco del comune di Schio, volta ad evidenziare la violazione di legge;

il Municipio è la sede istituzionale per eccellenza, nella quale tutta la Comunità locale deve potersi riconoscere —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione di Schio, nella quale il sindaco, l'ufficiale di Governo, ha operato scelte in evidente contrasto con una normativa chiara, non interpretabile e perfettamente vigente. (4-05842)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Migliarino (Ferrara) il 22 marzo 2003 si è svolto il raduno della X Mas per commemorare i caduti della guerra 1915-1918;

risulta che i reduci della X Mas non avessero l'autorizzazione per un corteo e che lo stesso prefetto Ferorelli avesse dato assicurazioni in tal senso nell'ambito di incontri con i rappresentanti del Capi (Comitato antifascista permanente intercomunale al quale aderiscono Rifondazione Comunista, forze politiche del centrosinistra e Anpi) tenutisi prima della manifestazione;

stando alla ricostruzione fatta da alcuni organi di stampa (*La Nuova Ferrara, Resto del Carlino*), i reduci della X Mas e alcuni militanti di Forza Nuova hanno potuto sfilare per le strade di Migliarino sventolando una grande bandiera nera su cui campeggiava la croce celtica e sfoggiando labari e gagliardetti neri al grido «saluto ai camerati!»;

i militanti del Capi, diversi centri sociali ferraresi e numerosi studenti sono immediatamente accorsi per presidiare il luogo della cerimonia;

polizia e carabinieri, in assetto antisommossa, hanno fatto un cordone di sicurezza affinché i due gruppi non venis-

sero a diretto contatto, senza però bloccare il corteo dei reduci della X Mas e dei suoi simpatizzanti, i quali sono comunque riusciti a raggiungere il monumento ai Caduti per deporre la loro corona d'alloro;

riteniamo piuttosto discutibile la linea tenuta dal prefetto Ferorelli nella gestione della vicenda, considerato che la manifestazione non autorizzata dei reduci si è svolta regolarmente, nonostante le proteste e l'indignazione espresse da ampi settori della comunità locale;

Pierluigi Borghesi, uno degli organizzatori della manifestazione dei reduci della X Mas, ha dichiarato, tra l'altro, (*Resto del Carlino*, 23 marzo 2003): « Ringraziamo le forze dell'ordine per aver consentito che tutto si svolgesse senza problemi... » —:

se intenda fornire una spiegazione di quanto avvenuto soprattutto per quanto riguarda il comportamento tenuto in questa vicenda dal prefetto Ferorelli;

se vi siano state direttive del ministero in grado di giustificare la linea tenuta dal prefetto e se, in caso contrario, intenda prendere provvedimenti al fine di impedire il ripetersi di simili episodi. (4-05843)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 18 marzo 2003, il signor Emini Estref di nazionalità macedone è stato rimpatriato verso la Macedonia, nonostante domanda di regolarizzazione fosse stata presentata regolarmente dal suo datore di lavoro ai sensi delle leggi n. 222 del 2002 e n. 189 del 2002;

dopo essere stato prelevato dalla sua casa di Pietrapiana, frazione del Comune di Reggello (Firenze), dalle forze dell'ordine, il signor Estref è stato rinchiuso per una settimana nel centro di permanenza temporanea di Roma, Ponte Galeria, per poi essere espulso;

il signor Estref tenta di regolarizzarsi nel 2002 per la seconda volta ma viene escluso dalla regolarizzazione per aver ricevuto nel 1998 una espulsione;

il signor Estref nel 1998 aveva già provato a regolarizzare la sua posizione ma fu escluso perché la dichiarazione del parroco di Reggello, presentata da Estref come prova per dimostrare la sua presenza in Italia prima del 27 marzo 1998, fu giudicata insufficiente dalla questura di Firenze;

risulta che la questura di Pistoia nel 1998 abbia accettato prove analoghe consentendo agli stranieri di procedere alla regolarizzazione;

a fronte di questa palese ingiustizia il signor Estref fece ricorso al Tar, il quale deve ancora pronunciarsi;

il signor Estref ha lavorato come tagliaboschi a Pietrapiana dai primi mesi del 1998, tranne che per un periodo di sette mesi trascorsi nel 2001 in Macedonia a causa della grave malattia del padre il quale morì poco dopo;

il signor Estref, rimasto l'unico a sostenere la famiglia (composta di otto persone, di cui cinque sorelle), ha rinnovato il suo passaporto e ha di nuovo attraversato la frontiera illegalmente;

attraverso il nuovo passaporto, rilasciato dalla Macedonia nel 2001, la questura di Firenze ha capito che il signor Estref ha varcato per due volte la frontiera senza permesso;

a sostegno del signor Estref gli abitanti di Pietrapiana hanno scritto una petizione e lo stesso vicesindaco di Reggello ha espresso parole di apprezzamento su di lui (*il manifesto* del 19 marzo 2003);

la storia del signor Estref è molto simile a quelle avvenute recentemente a Milano, dove la questura ha deciso sulla base di ragioni discutibili l'espulsione di diversi regolarizzandi —:

se non ritenga grave che a una persona onesta e perfettamente integrata nel

tessuto sociale della comunità in cui viveva sia stata impedita la regolarizzazione;

se, considerata la sua personale vicenda, intenda prendere iniziative che favoriscano il rientro in Italia, nonché la regolarizzazione del signor Emini Estref;

se intenda prendere iniziative al fine di fornire alle questure strumenti interpretativi che limitino l'applicazione, ad avviso dell'interrogante immotivatamente restrittiva delle leggi n. 189 del 2002 e n. 222 del 2002. (4-05849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUFFO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Snam spa è titolare del costruendo metanodotto La Spezia-Palma;

la Snam ha appaltato alla ditta «Le Coste» di Codogno i lavori per la costruzione dei primi 30 Km dell'impianto, relativi al territorio del comune di Pontremoli;

la Le Coste spa ha subappaltato i suddetti lavori alla ditta IPM Srl;

la ditta IPM srl ha assunto 86 lavoratori per realizzare i lavori;

la ditta IPM srl non paga i lavoratori dal gennaio 2003, ed è risultata insolvente nei confronti dell'INPS;

i lavori sono bloccati dal 1° marzo 2003, perchè i lavoratori, non pagati, hanno interrotto le prestazioni, sono però costretti a pagarsi le spese di vitto e alloggio residenti altrove;

la Le Coste spa si era impegnata, verbalmente, a regolarizzare la posizione degli 86 lavoratori ma a tutt'oggi non ha

mantenuto gli impegni — Limitandosi a versare un acconto, peraltro irrisorio, solo ad alcuni dipendenti;

la Le Coste, il 24 marzo 2003, ha chiesto il concordato, poiché la Snam spa le ha revocato tutti gli appalti in essere, mettendo in cassa integrazione i propri dipendenti —

se il Governo non ritenga necessario adottare per i dipendenti IPM srl di cui in premessa la cassa integrazione. (4-05833)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quarto rapporto annuale sui bilanci comunali presentato ieri, durante un incontro promosso da Cgil-Spi (Sindacato pensionati italiani), Cgil-Caaf Nordest, Ires-Istituto di ricerche economiche sociali Veneto e Nobel-Nuovo osservatorio bilanci enti locali, rivela che la spesa sociale media *pro capite* nei comuni veneti con meno di 10.000 o 5.000 abitanti è bassa e, invece, si investe di più per i servizi sociali nei capoluoghi e nei comuni di oltre 20 mila abitanti;

Pierangelo Spano, ricercatore Ires e responsabile del progetto Nobel, commentando i dati presentati nel rapporto, afferma che «si evidenzia una "tensione finanziaria" soprattutto dei piccoli comuni che non hanno risorse sufficienti per rispondere alle esigenze dei loro cittadini e fanno fatica a far fronte alle spese sociali»;

la legge finanziaria del 2003, che ha di fatto tagliato i trasferimenti statali agli enti locali, ha costretto molti comuni a ridurre investimenti e programmi di spesa —

se non ritenga che tale situazione produca rischi di oggettiva disparità di trattamento e di erogazione dei servizi sociali, anche di base, tra i cittadini che di fatto subirebbero una discriminazione solo in base al luogo in cui vivono;